



CODICE ETICO DELLA COMUNITÀ DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

EMANATO CON D.R. N. 278 DEL 27 LUGLIO 2011
IN VIGORE DALL'11 AGOSTO 2011

Parte I: Preambolo

1. Premesso che l'Università (*Universitas*) è il plurisecolare "luogo aperto" dove disinteressatamente si deve esercitare la più alta elaborazione del sapere e dove, altrettanto disinteressatamente, se ne deve praticare la trasmissione, l'Università degli Studi della Basilicata, in relazione alla sua specifica natura istituzionale e ai valori cui si ispira, riconosce, innanzitutto, la dignità della *persona* umana in quanto portatrice di *libertà originaria* e titolare di diritti e di doveri che si manifestano, in particolare, nelle relazioni interpersonali della ricerca, dell'insegnamento, dello studio e del lavoro. Si presenta qui il modo formale e sostanziale dell'agire, proprio dei suoi membri, che assume il nome, sulla base di condivise e argomentabili scelte di valore, di Codice Etico dell'Università degli Studi della Basilicata (d'ora in poi UNIBAS).

L'UNIBAS, riconoscendosi nei valori custoditi dalla Costituzione della Repubblica Italiana, specialmente per quanto attiene allo sviluppo della cultura e della ricerca (art.9), alla libertà dell'insegnamento (art. 33), al diritto per i capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi (art. 34), formula il proprio Codice Etico allo scopo di definire regole di condotta per tutti i suoi membri, con conseguenti doveri e responsabilità.

2. L'UNIBAS richiede ai professori, ai ricercatori, al personale tecnico e amministrativo e ai suoi studenti di rispettare e di promuovere, nell'adempimento delle proprie funzioni, i valori caratteristici dell'Università, quali scaturiscono dalla sua storia millenaria; in particolare:

- a) la dignità umana;
- b) la libertà di ciascuno, declinata nella rispettiva assunzione di responsabilità anche nei confronti della comunità accademica;
- c) la prestazione delle proprie funzioni con piena professionalità, perseguendo in ogni circostanza un atteggiamento improntato a onestà, integrità e trasparenza nelle relazioni interpersonali;
- d) il rifiuto di ogni forma di discriminazione, nel riconoscimento sia del merito che della specificità del lavoro di ciascuno;
- e) l'impegno ineludibile al costante aggiornamento nel proprio ambito disciplinare sia al livello di ricerca scientifica che d'insegnamento;
- f) l'equità, l'imparzialità, la lealtà, il rifiuto di qualunque forma d'intimidazione nel rispetto delle opinioni di ciascuno, verso e tra i colleghi, il personale, gli studenti.



Parte II: Regole di condotta

1. Principio di non-discriminazione.

Tutti i membri della comunità accademica, che a qualsiasi titolo lavorano o studiano nell'Università, hanno diritto ad essere trattati con eguale rispetto e considerazione e a non essere discriminati, *direttamente o indirettamente*, in ragione di uno o più fattori, inclusi la religione, il genere, l'orientamento sessuale, le convinzioni personali, l'aspetto fisico e il colore della pelle, la lingua, le origini etniche o sociali, la cittadinanza, le condizioni economiche personali e di salute, la gravidanza, le scelte familiari, l'età nonché il ruolo che occupano anche oltre l'ambito universitario.

Allo scopo di assicurare completa parità in ogni aspetto della vita universitaria, il principio di non-discriminazione non osta al mantenimento o all'adozione di misure specifiche dirette a evitare o compensare eventuali svantaggi correlati a uno dei motivi sopra esposti.

In sintesi, l'UNIBAS rigetta ogni forma di pregiudizio sociale, di molestia o pressione psicologica, ogni prassi stigmatizzante, degradante o umiliante, ogni idea di supremazia o superiorità morale di un individuo o di un gruppo rispetto a un altro.

L'UNIBAS chiede ai suoi membri di rispettare anche le altre specie viventi e rifiuta qualsiasi tipo di pratica che comporti dolore e sofferenza per gli animali.

2. Conflitto d'interessi, nepotismo e favoritismo.

(*Conflitto d'interessi*) ó Si ha conflitto di interessi quando l'interesse privato di un membro dell'Università, o di chiunque svolga funzioni o ricopra incarichi presso la stessa Università, contrasta realmente o potenzialmente con l'interesse, non solo economico, dell'Università. Tale conflitto riguarda anche rapporti esterni di lavoro con enti di formazione o Università potenzialmente concorrenti.

L'interesse privato di un membro dell'Università può riguardare:

- a) il suo interesse personale in quanto membro dell'Università;
- b) l'interesse di un suo familiare;
- c) l'interesse di enti o persone giuridiche con cui il membro dell'Università mantenga rapporti di impiego o commerciali, oppure dei quali abbia il controllo o posseda una qualunque quota di partecipazione finanziaria.

Il membro dell'Università che venga a trovarsi in una delle situazioni sopra elencate, deve darne comunicazione all'organo o alla persona responsabile e deve astenersi dalle deliberazioni che configurino conflitto d'interessi.

(*Nepotismo e favoritismo*) ó L'UNIBAS combatte ogni forma di nepotismo e di favoritismo, intesi come indebita utilizzazione della propria posizione, da parte di un professore, di un ricercatore o di un componente del personale tecnico-amministrativo, al fine di concedere benefici o favorire incarichi e carriere non esclusivamente per meriti scientifici o professionali ma per vincoli di parentela e affinità, o per ragioni comunque diverse dal merito scientifico o professionale. Poiché nepotismo e favoritismo contrastano con la dignità umana, con la valorizzazione della persona e dei meriti individuali, con l'onestà, l'integrità, la



professionalità e la libertà accademica, con l'equità, l'imparzialità e la trasparenza, l'UNIBAS chiede ai professori, ai ricercatori e a tutti gli altri membri della comunità universitaria di astenersi da ogni comportamento che ne configuri la realizzazione, conformemente allo spirito e al dettato della Legge n. 240/2010, art. 18 e art. 23.

3. Prevenzione delle molestie sessuali e morali

(Molestie sessuali) - L'UNIBAS si oppone a ogni forma di molestia di natura sessuale, in quanto gravemente lesiva della dignità umana e del rispetto assoluto dovuto ad ogni persona, e assicura alle vittime una sollecita tutela scevra da qualsiasi forma di pregiudizio, considerando un dovere la denuncia di ogni comportamento, messo in atto da chiunque, che si configuri come una molestia.

Le molestie sessuali sono definite come richiesta di favori di tipo sessuale, come proposte indesiderate di prestazioni a contenuto sessuale, atteggiamenti o espressioni verbali e non verbali degradanti, espliciti o impliciti, aventi a oggetto la sfera personale della sessualità, rivolti a una persona, a prescindere da ruolo, sesso e orientamento sessuale. Ove tali comportamenti siano messi in atto contro uno studente, si genera un ulteriore elemento aggravante, definibile come abuso.

(Molestie morali) ó Col termine di molestia morale s'intende ogni forma di comportamento ostile, fisicamente o psicologicamente persecutorio, protratto e sistematico verso una persona o gruppi anche per via telematica.

In questa categoria vanno comprese anche la discriminazione di genere nonché quella relativa all'appartenenza etnica, alla religione, e alle opinioni anche politiche.

In linea di massima, le molestie morali comprendono:

- a) danni all'immagine;
- b) danni alla professionalità dell'individuo;
- c) comportamenti volti all'emarginazione e/o all'isolamento.

(Responsabilità) ó I Responsabili delle strutture e degli uffici devono adoperarsi per la prevenzione delle molestie sessuali e morali negli ambienti di lavoro e di studio, assicurando assistenza adeguata alla persona che intenda reagire a una molestia sessuale o morale.

4. Libertà accademica

L'UNIBAS s'impegna a favorire la creazione di un ambiente che promuova gli ideali di libertà e di autonomia individuale, sia come specifico valore della personalità del docente e del ricercatore, sia come valore fondamentale nell'educazione intellettuale e nella formazione della mentalità e del comportamento degli studenti. Libertà, autonomia e rispetto vanno intesi quali presupposti fondamentali e imprescindibili sottesi alla ricerca scientifica, all'insegnamento, alla professionalità, alla piena crescita intellettuale.

Nell'esercizio della libertà accademica, i membri dell'Università sono tenuti a mantenere una condotta onesta e responsabile, anche mediante l'adozione di sistemi di autoregolamentazione volti a illustrare alla comunità scientifica e alla società la metodologia, i risultati, la correttezza della procedura



impiegata nell'ottennerli e le eventuali conseguenze delle ricerche, qualora possano procurare danno alla vita umana, a quella animale o all'ambiente.

I membri dell'Università sono tenuti al mantenimento di una comunicazione chiara, trasparente e rispettosa nelle relazioni interpersonali di ogni livello, impegnandosi a favorire, attraverso la propria adeguata presenza esemplare, la crescita sociale della comunità scientifica, e la massima considerazione di ogni studente.

L'UNIBAS, inoltre, s'impegna, attraverso gli organi di governo, a porre tutti i suoi attori (docenti, personale, studenti) nelle condizioni migliori, e secondo principi di equità, per poter svolgere la propria attività.

5. Rilevanza sociale della ricerca

In considerazione della rilevanza sociale della Ricerca, l'UNIBAS chiede ai suoi membri di svolgerla sempre ai più alti livelli di qualità e di onestà intellettuale e, a tal fine, promuove il confronto di idee e il dibattito critico.

Ai fini della crescita umana, culturale ed economica della società, ritiene che i risultati della ricerca che abbiano ottenuto adeguato riconoscimento scientifico debbano essere posti a disposizione della comunità; pertanto, chiede ai suoi membri di impegnarsi a garantirne la divulgazione.

L'UNIBAS promuove e incentiva la diffusione della cultura, non solo attraverso le modalità tradizionali, ma anche via Internet, in coerenza con la Dichiarazione di Berlino sull'Accesso aperto alla letteratura scientifica, sottoscritta dalle Università italiane con la Dichiarazione di Messina del 4 novembre 2004. Si aggiunge l'impegno alla promozione degli *Open Archives Initiative* (OAI) per la consultazione e la diffusione di pubblicazioni e di materiali didattici, le licenze libere (*Creative Commons* e *Open Publication License*) e l'utilizzo di formati e *software* liberi per la docenza e le attività amministrative; nonché l'impegno a rendere gratuitamente accessibile, presso le proprie Biblioteche, il materiale didattico relativo ai corsi di studio attivati dall'Ateneo.

6. Plagio

I membri della comunità universitaria sono tenuti al rispetto delle norme in materia di plagio, inteso come totale o parziale attribuzione di idee, concetti, ricerche o scoperte altrui a se stessi o a un altro autore, oppure come omissione della citazione delle fonti. Il plagio, sia esso intenzionale o l'effetto di una condotta non diligente, deve essere evitato accuratamente. L'UNIBAS chiede ai suoi membri la massima diligenza nella corretta, chiara e non equivocabile citazione delle fonti. In ogni rapporto di ricerca, con altre università o con altri Enti, tutte le parti sono informate di questa richiesta e sono tenute a rispettarla. L'UNIBAS ritiene estremamente grave la pubblicazione di risultati di terzi quando i risultati non siano ancora stati pubblicati da chi ne detiene la proprietà intellettuale.



7. Correttezza verso l'Ateneo

I membri dell'Università devono conoscere e rispettare i Regolamenti che governano la vita dell'Ateneo e usarne le risorse in modo responsabile, diligente e trasparente.

Il rispetto del nome dell'Università è impegno condiviso da tutti i suoi membri. Salvo espressa autorizzazione, a nessun membro è consentito di:

- utilizzare il nome o il logo dell'Università per attività professionali, impieghi, incarichi o altre attività similari, anche non remunerate;
- esprimere punti di vista strettamente personali in nome dell'Università.

(Motivazione delle decisioni) - I membri dell'Università sono sempre tenuti a fornire argomentata motivazione delle decisioni rilevanti, incluse quelle incidenti sulla posizione o carriera di altri membri dell'Università, e quelle aventi a oggetto la pianificazione delle attività formative.

8. Doni e benefici

I singoli membri dell'Università sono tenuti in ogni caso a non sollecitare e a rifiutare ogni offerta non puramente simbolica di doni e benefici di qualunque natura.

9. Informazioni riservate

Tutti i membri dell'Università sono tenuti a

- rispettare la riservatezza di *persone* o enti di cui l'Università detiene informazioni protette;
- non rivelare dati o informazioni riservate ricavabili dalla partecipazione agli organi accademici.

Parte III: Disposizioni attuative

1. Osservanza del Codice etico

Tutti i membri dell'Università, presa visione del presente Codice, sono tenuti ad adeguare il loro comportamento ai modelli di condotta in esso indicati. Inoltre, ogni membro dell'Università è tenuto a segnalare alla competente autorità disciplinare comportamenti e situazioni di dubbia conformità al Codice Etico o di sua aperta violazione. Le sanzioni da irrogare per violazioni del Codice Etico sono fissate dallo Statuto dell'Università. Qualora le violazioni del Codice Etico non ricadano sotto la competenza del Collegio di Disciplina, decide, su proposta del Rettore, il Senato Accademico.

2. Pubblicità

L'UNIBAS s'impegna ad attuare e a far rispettare integralmente il proprio Codice Etico.

E' compito dell'Università promuovere la più ampia divulgazione del presente Codice Etico, oltre che attraverso la capillare diffusione tra i suoi membri, anche attraverso la sua pubblicazione sul sito *web* dell'UNIBAS, l'informazione pubblica del suo contenuto, l'organizzazione di convegni e discussioni pubbliche riguardanti il Codice Etico, l'attività didattica e ogni mezzo ritenuto idoneo alla sua massima conoscenza.